

Il re, suo padre, era un brav' uomo e credette: la madre però non ne fu molto convinta; e vedendo che il figlio usciva a caccia tutti i giorni ed aveva sempre pronto un pretesto quando dormiva due o tre notti fuori di casa, non dubitò più di qualche suo amoretto.

Il principe visse due anni con la sposa e ne ebbe due figli: una bambina primogenita chiamata *Aurora*; un bambino chiamato *Giorno*; chè sembrava ancora più bello della sorella.

La regina, volendo che il figlio si spiegasse, gli disse molte volte che a questo mondo ognuno deve fare la propria volontà; ma egli non si fidò mai a rivelarle il mistero. La temeva, pure amandola: chè essa discendeva da una stirpe di orchi, ed il re suo padre l'aveva sposata soltanto, a cagione delle sue ricchezze.

Si susurrava anzi, a Corte, che la vecchia regina avesse delle tendenze da orco, e che scorgendo passare dei bambini durava fatica a non precipitarsi sopra di essi: così il principe taceva sempre. Ma dopo la morte del re, quando egli ebbe ereditato il trono e il potere, rese pubblico il suo matrimonio e condusse con pompa magnifica la regina sua moglie nel suo castello.

Fecero una entrata superba nella capitale dove la regina entrò in mezzo ai suoi due figli.

Dopo qualche tempo, il re mosse guerra all'imperatore Cantalabutte suo vicino, e lasciò la reggenza alla madre, raccomandandole caldamente la moglie e i figli. Egli doveva guerreggiare tutta l'estate; appena partito, la vecchia regina mandò la nuora ed i nipoti in una casa di campagna in mezzo ai boschi, per potere più comodamente soddisfare le sue brame orribili.